

ALCIDE DE GASPERI

Il grande statista che ha fatto l'Italia e ha dato il via all'Ue

Il prossimo 19 agosto è il 70° anniversario della morte del politico italiano. Ha fondato la DC ed è stato uno dei padri della scelta europeista

ANTONIO AGAZZI

■ L'avvicinarsi del 70° anniversario della morte di Alcide De Gasperi - spentosi nella sua casa di Borgo Valsugana il 19 agosto 1954 - offre la preziosa opportunità di riscoprire il profilo umano e politico di uno statista le cui convinzioni e il cui lucido, esemplare operato conservano intatta la capacità di fornire indicazioni utili a "leggere" ancora oggi le questioni più complesse della vita politica italiana e internazionale.

IL COSTRUTTORE

È questa la tesi di fondo del libro *Il costruttore*. Le cinque lezioni di De Gasperi ai politici di oggi di Antonio Polito. L'autore vi ripercorre la parabola di un uomo che, in otto anni di Presidenza del Consiglio, guidò l'Italia con abilità e saggezza attraverso sfide enormi: gestì il passaggio dalla monarchia alla repubblica, difese l'integrità territoriale di un Paese sconfitto, ottenne i finanziamenti del Piano Marshall per la ricostruzione, portò Roma nel Patto Atlantico, costruì con Francia e Germania l'embrione dell'Europa unita, creò la Cassa del Mezzogiorno e l'ENI, promosse le grandi riforme sociali, avviò il miracolo economico.

De Gasperi fu un uomo nato povero e rimasto umile, sobrio e devoto. Antifascista e anticomunista, per via della sua concezione della democrazia come "antidittatura", unico dirigente dei popolari a essere arrestato e incarcerato dai fascisti, passò alla storia per la cruciale vittoria elettorale nel 1948, che stabilizzò la giovane democrazia italiana nel campo occidentale e dell'economia di mercato.

Proprio perché era stato parlamentare di uno Stato plurinazionale - l'Impero austro-ungarico - ciò produsse in lui, dopo la guerra, l'idea di un'Europa unita, in cui potessero convivere pacificamente diverse nazioni, creando le premesse per un benessere

comune e moltiplicando la capacità di influire sullo scacchiere internazionale. La scelta europeista nacque, quindi, da stimoli intellettuali e di lungimiranza politica. Vi erano senz'altro il concetto di unità cristiana dell'Europa, la cultura dell'universalismo e del solidarismo cristiani: non è un caso che i "padri" del progetto europeo - De Gasperi, Schuman e Adenauer - fossero tre politici cattolici, democratico-cristiani; ma vi era anche la convinzione che si trattasse di un modo per rafforzare e stabilizzare la democrazia, in seno a un'associazione di sovranità nazionali basata su istituti costituzionali democratici.

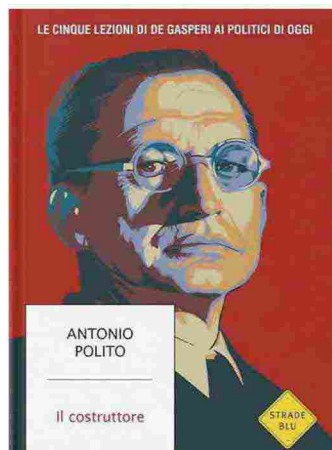
MIO PADRE ALCIDE

Per conoscere da vicino la personalità di De Gasperi, è prezioso un altro recentissimo libro, *Mio padre, Alcide*, edito da Vita e Pensiero, che raccoglie i ricordi di Maria Romana, primogenita e collaboratrice dello statista trentino. Nella prefazione scrive Marco Tarquinio: "La dimensione privata e familiare dell'esistenza di Alcide De Gasperi illumina la sua azione pubblica, fa cogliere di più la sua dirittura e spiega sia la sobria efficacia del grande Ricostruttore, sia la duratura ammirazione che egli suscitò anche nell'Italia di oggi, un Paese assai poco incline a stimare la classe politica e dirigente".

La figlia Maria Romana, a sua volta, testimonia: "Nella sua vita piena di azione e di fatti nostro padre aveva maturato il suo appuntamento con la morte. Per questo il suo ultimo minuto ebbe la luminosità di una nascita e le sue parole 'Gesù Gesù' non furono un'invocazione, ma il riconoscimento un amico da sempre aspettato".

DA CAMALDOLIA TRIESTE

Opera stimolante e altrettanto recente è *Da Camaldolia a Trieste. Cattolici e democrazia*: per continuare il cammino di Ernesto Pre-



ziosi, con prefazione del presidente della CEI Cardinale Matteo Maria Zuppi: una panoramica del percorso compiuto dai cattolici italiani nel rapporto con la democrazia dopo il ventennio fascista, quando conobbe una nuova fase arricchendosi anche del pensiero personalista d'Olttralpe di Mounier e Maritain.

De Gasperi richiamò esplicitamente "la testimonianza e l'esempio di Toniolo" e prestò grande attenzione a quanto si muoveva nel laicato cattolico, con particolare riferimento alle nuove generazioni.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

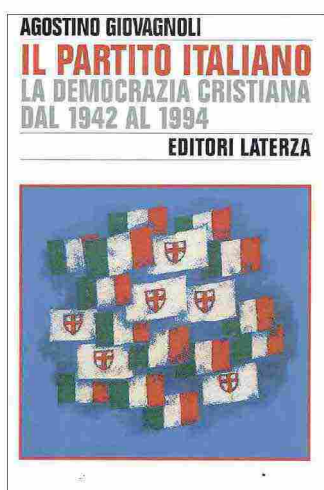
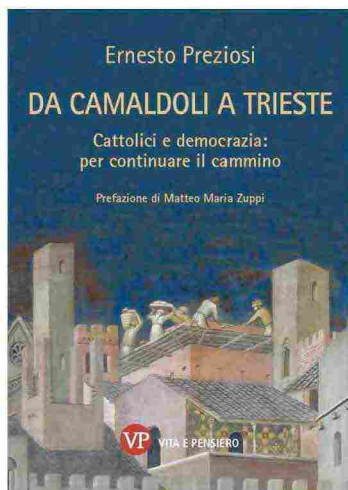
Presente in Biblioteca è anche il classico *Il partito italiano. La Democrazia Cristiana dal 1942 al 1994* di Agostino Giovagnoli, che sottolinea come De Gasperi - certamente sensibile alle esigen-

ze politiche dell'anticomunismo - lo fosse di meno rispetto alla confessionalizzazione dell'unità dei cattolici e del nascente partito della Democrazia Cristiana. Pur riconoscendo i benefici elettorali e politici del sostegno ecclesiastico alla DC, il suo fine principale rimase quello di assicurare l'inserimento dei cattolici in uno Stato pluralista.

L'autore evidenzia come questo senso degasperiano della laicità fosse connesso con la tolleranza religiosa e il modello di Stato pluriconfessionale sperimentati in seno all'Impero asburgico. Nacque da questa visione il proposito di fare della DC un "partito nazionale", capace di legare definitivamente i cattolici allo Stato democratico e di farne contemporaneamente i garanti di una convivenza politica tollerante e pluralista.



Nelle foto,
De Gasperi
in un
comizio
a Milano
nel 1946
e nella sua
casa in Val
di Sella
(1949).
Sotto,
i quattro
volumi
disponibili
nella
biblioteca
della
Università
Cattolica
di Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071084